

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

PROPOSTE ANIA PER LA LEGISLATURA EUROPEA

(2024-2029)



Le imminenti elezioni europee dell'8 e 9 giugno prossimi, che determineranno gli assetti istituzionali dell'Unione europea per i prossimi cinque anni, rivestono un'importanza fondamentale per tutti: cittadini, famiglie e imprese, date le molteplici e complesse sfide da affrontare, sia a livello nazionale che internazionale.

In questo momento storico, come dimostrato anche dalle recenti manifestazioni "paneuropee" degli agricoltori, è evidente e radicata la consapevolezza che molte delle problematiche attuali possano essere affrontate solo a livello europeo. Queste vanno dalle guerre alle nostre frontiere e all'instabilità geopolitica che ne deriva, al fenomeno migratorio in crescita, alla concorrenza internazionale, alla sfida della trasformazione verde e digitale delle nostre economie che preservi il nostro tessuto produttivo e sociale senza repentini cambiamenti irreversibili, fino alla governance economica e monetaria che deve garantire stabilità e promuovere, al contempo, la crescita e gli investimenti.

Siamo nel mezzo di una transizione, vicini a un delicato punto di svolta che ci proietta verso una configurazione inedita. Si tratta, a mio avviso, di una fase fondamentale, ineludibile e necessaria, pur carica di incertezze e incognite. Il ruolo dell'assicurazione è più che mai cruciale per accompagnare il cambiamento che stiamo vivendo.

Pertanto, come Associazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici, uno dei settori portanti della nostra società, intendiamo presentare alle istituzioni, alle forze politiche, ai singoli candidati, le nostre proposte per la prossima legislatura europea, incentrate sulle priorità che ci auguriamo si riflettano nel lavoro dei rappresentanti italiani in Europa nei prossimi mesi e anni.

Molte di queste proposte esprimono le preoccupazioni e le aspirazioni dell'intero settore dei servizi finanziari, italiano ed europeo, e sono condivise con i colleghi degli altri Stati membri. Altre, invece, evidenziano le specificità del nostro Paese e del nostro mercato e meritano ancora maggiore attenzione poiché contrastano pressioni opposte che potrebbero compromettere le aspettative e la competitività del nostro sistema nazionale.

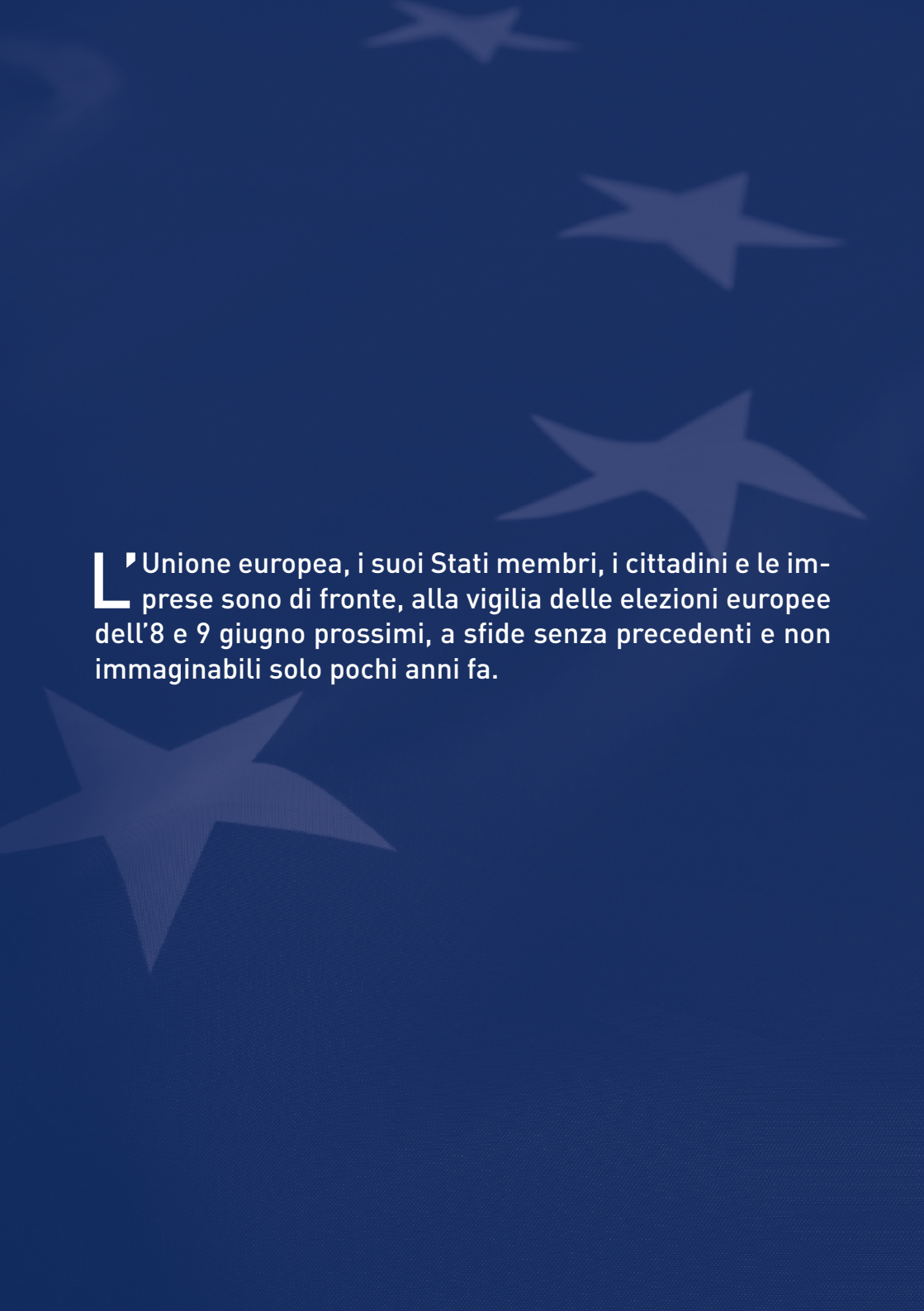
Mi auguro sinceramente che queste proposte possano essere tenute nella giusta considerazione e contribuiscano nel migliore dei modi alla voce dell'Italia in Europa.

Maria Bianca Farina

Presidente







L'Unione europea, i suoi Stati membri, i cittadini e le imprese sono di fronte, alla vigilia delle elezioni europee dell'8 e 9 giugno prossimi, a sfide senza precedenti e non immaginabili solo pochi anni fa.

► emergenza pandemica prima, l'invasione russa dell'Ucraina, la conseguente crisi degli approvvigionamenti energetici, l'onda inflazionistica poi, per finire con il crescente stato di tensione determinato dal brutale attacco di Hamas in territorio israeliano del 7 ottobre scorso e dalla repentina e massiccia reazione militare di Israele nella striscia di Gaza, hanno condotto a scenari suscettibili di mutare profondamente le fondamenta stesse degli equilibri geopolitici mondiali e i modi di vita delle nostre società. I Paesi membri e le istituzioni europee hanno convenuto, da un lato, di sostenere l'economia europea attraverso massicci investimenti, anche grazie all'emissione di debito comune, e, dall'altro, di sospendere le regole di governance economica e sugli aiuti di stato per fronteggiare le nuove immense sfide, guardando anche all'esperienza degli altri grandi mercati mondiali, alle loro ricette e alle soluzioni normative per affrontarle.

L'Unione europea ha affrontato con unità e determinazione l'emergenza coronavirus, dotandosi per la prima volta di uno strumento finanziario eccezionale come il Recovery Fund, accompagnato da altre misure non meno rilevanti, per venire in aiuto ai Paesi membri più vulnerabili; ha saputo poi muoversi all'unisono per sostenere con ogni mezzo la causa dell'Ucraina di fronte alla brutale aggressione di cui da due anni è vittima.

Gli sconvolgimenti degli ultimi anni hanno anche portato a un ripensamento del modello europeo di sviluppo, accentuando la necessità di giungere a una vera e propria autonomia strategica in ogni settore che metta al riparo dall'eccessiva dipendenza esterna, e di rafforzarne la resilienza, anche a fronte della crescita esponenziale degli eventi catastrofici dovuti ai cambiamenti climatici.

Il nuovo ciclo istituzionale che si aprirà con le elezioni europee dovrà fare fronte a queste sfide, partendo da una ricognizione accurata della situazione esistente, delle priorità e dell'insieme delle politiche perseguite sin qui.

L'assicurazione europea svolge un ruolo di primaria importanza sul piano economico e sociale. Nella veste di gestore professionale dei rischi, fornisce protezione e sicurezza a milioni di famiglie e imprese, concorrendo alla identificazione, misurazione e prevenzione di rischi che possono avere impatti devastanti. A fronte dei premi raccolti, gli assicuratori europei garantiscono prestazioni per risarcimento dei sinistri o eventi legati alla vita umana per oltre 1.000 miliardi di euro ogni anno. Nella loro veste di importante investitore istituzionale, gli assicuratori raccolgono rilevanti flussi di fondi e li investono nei mercati finanziari e nell'economia reale, con un orizzonte temporale di lungo periodo, dando un contributo significativo alla stabilità dei mercati e alla crescita dell'economia. Con oltre 10.000 miliardi di euro di investimenti, gli assicuratori sono il principale investitore istituzionale dell'Unione europea, in grado di dare una spinta rilevante agli investimenti necessari per la transizione ecologica e digitale.

La progressiva armonizzazione delle regole europee che ha caratterizzato i principali settori dell'economia e della finanza europei ha interessato, naturalmente, anche le imprese assicuratrici.

Sono nate così leggi quadro come Solvency II, che, accanto ad altri strumenti legislativi, hanno consentito rapidamente a tutti gli operatori di svolgere la propria attività a parità di condizioni e in un contesto sempre più integrato e coeso.

Il settore assicurativo ha sostenuto pienamente, fin dal suo lancio, gli ambiziosi obiettivi del progetto della Capital Market Union (CMU),

che mira a stimolare la crescita europea rafforzando il mercato unico e stimolando lo sviluppo sostenibile e l'integrazione dei mercati dei capitali in Europa, eliminando gli ostacoli agli investimenti. ANIA si è sempre impegnata con i responsabili politici dell'UE per identificare le questioni che devono essere affrontate affinché la CMU sia veramente efficace, tra cui:

- affrontare gli ostacoli normativi agli investimenti sostenibili e a lungo termine;
- garantire un ampio ventaglio di progetti in cui gli assicuratori possano investire con un orizzonte di lungo periodo;
- migliorare la partecipazione dei consumatori ai mercati finanziari;
- promuovere il risparmio previdenziale e la crescita di lungo termine;
- facilitare gli investimenti transfrontalieri;
- promuovere la competitività globale.

Tuttavia, l'attuale panorama normativo è diventato sempre più complesso, dettagliato e prescrittivo.

Il settore assicurativo è stato sottoposto, nel corso dell'ultimo quinquennio, a un aumento costante di testi legislativi aventi un impatto sulle sue attività (si è passati da 21 testi nel 2019 a 63 testi nel 2023), nei più diversi ambiti di applicazione.

Pur comprendendo la necessità di completare il mercato unico e implementare la transizione ecologica e digitale delle nostre economie, questi numeri sono eccessivi, perché non consentono alle imprese di mettersi al passo e adeguare il loro business model ai continui cambiamenti e, in alcuni casi, risulta compromessa la competitività dell'industria europea.

LE NOSTRE PROPOSTE

Semplificazione e razionalizzazione

O ccorre una “pausa legislativa” che vada oltre l’idea di *one in one out* contenuta nell’attuale “Better Regulation”, valutando sempre l’impatto normativo di una proposta, ma anche l’impatto cumulativo con altre normative, per garantire che la proposta funzioni nella pratica e concentrandosi sull’implementazione delle misure adottate più che proporre di nuove, laddove non sia assolutamente necessario.

A questo proposito, andrebbero rafforzate anche le analisi di impatto, comprese quelle dello stesso Parlamento europeo, per consentire una visione delle tematiche legislative più ampia possibile, introducendo un “controllo di competitività” come criterio obbligatorio da soddisfare quando si propone una nuova legislazione.



Competenza sul settore assicurativo

In quest'ultima legislatura abbiamo rilevato le difficoltà delle istituzioni europee ad affrontare temi assicurativi, con una moltiplicazione di Direzioni Generali della Commissione europea, di Commissioni parlamentari e di agenzie europee coinvolte e l'assenza di una visione di insieme. Di conseguenza, rileviamo: i) che non vi è nessuna valutazione d'impatto combinata della legislazione relativa alle assicurazioni (ad esempio, i vari atti legislativi impongono di fornire ai consumatori ben 339 informazioni nella fase precontrattuale per gli IBIP; ii) incoerenze (ad esempio, il piano della Commissione per la lotta contro il cancro invita gli assicuratori a utilizzare dati aggiornati che riflettano le cure mediche, ma parallelamente la stessa Commissione ha proposto di vietare agli assicuratori l'accesso a dati anonimizzati nell'ambito della sua iniziativa sullo Spazio europeo dei dati sanitari); iii) una duplicazione dell'informativa prevista da diversi provvedimenti legislativi europei.

Inoltre, constatiamo una conoscenza non adeguata del nostro settore. I legislatori non sono esperti di assicurazioni e, nonostante gli sforzi compiuti talvolta per coinvolgere l'unità assicurazioni della DG FISMA, non hanno prodotto gli effetti auspicati

Per questo riteniamo importante che, fra le attribuzioni del Commissario competente per i servizi finanziari, vi sia quella della responsabilità primaria sull'attività legislativa e regolatoria riguardante il settore assicurativo, nonché di assicurare un "approccio comune" alle varie politiche europee che incidano sul settore, per garantire la necessaria coerenza alla luce delle finalità complessive che si intendono perseguire.

A questo proposito, occorrerebbe creare anche una struttura orizzontale che colleghi le unità competenti delle diverse Direzioni generali della Commissione europea, con l'obiettivo di coordinare le azioni su tutte le questioni che riguardano il settore assicurativo.



Riduzione dei requisiti di reportistica

La Commissione europea, attraverso l'impegno della sua Presidente von der Leyen, si è impegnata a ridurre gli obblighi di rendicontazione del 25%. Questo è un passo nella giusta direzione e deve essere applicato a tutte le normative, da quelle specifiche per le assicurazioni a quelle finanziarie e "orizzontali". Il nostro settore sostiene con forza questa iniziativa, anche se temiamo che tali proposte non saranno sufficienti per ottenere davvero una riduzione degli oneri significativa. Questo deve essere un obiettivo effettivo che non potrà che generare benefici economici e contribuire all'innovazione, a condizione che sia applicato a tutti i livelli normativi.

Occorre evitare la burocrazia fin dall'inizio invece di ridurla in seguito. I requisiti di rendicontazione dovrebbero essere introdotti solo in presenza di una domanda reale e di un obiettivo chiaro. L'orientamento al rischio dovrebbe essere il principio guida, consentendo così un approccio differenziato alla regolamentazione. La doppia e tripla regolamentazione dovrebbe essere eliminata: la regolamentazione che ha funzionato in passato non necessariamente funzionerà in futuro. Per ridurre la burocrazia è necessario un approccio coraggioso che vada oltre la semplice semplificazione dei requisiti di rendicontazione.



Legislazione in corso

Revisione Solvency II

Consideriamo positivamente l'accordo raggiunto sulla proposta di revisione di Solvency II, in cui è emersa una linea che mantiene elevati livelli di protezione per gli assicurati e, al contempo, consente al settore di incrementare il suo contributo al finanziamento dell'economia reale. Inoltre, vengono confermati e rafforzati i meccanismi anticiclici - quali il *Volatility Adjustment* - in particolare attraverso l'introduzione di un limite alla *risk correction* sia per i titoli di Stato sia per i titoli corporate - fondamentali nell'attenuare gli impatti delle turbolenze di breve termine nei mercati sulla situazione patrimoniale delle compagnie.

Sarà fondamentale che le misure di secondo livello non vanifichino le decisioni raggiunte e siano in linea con le intenzioni dei legislatori.

Retail Investment Strategy (RIS)

Auspichiamo che la RIS si concluda in modo non penalizzante per il *business model* italiano e della gran parte dei Paesi europei, favorendo quei miglioramenti necessari al buon funzionamento del sistema nell'interesse di imprese e consumatori.

In particolare, ci auguriamo che vengano apportate quelle modifiche necessarie affinché la proposta non sia più focalizzata sui costi e sulle logiche del settore finanziario, ma tenga maggiormente conto delle specificità del settore assicurativo.

Financial Data Access (FIDA)

Riteniamo che la proposta FIDA sull'accesso ai dati finanziari abbia il potenziale per avere impatti positivi, ma per come è attualmente presentata essa rischia di comportare costi superiori ai benefici. Inoltre, essa non è sufficientemente supportata da evidenze, come casi d'uso e test sui consumatori, che ne giustificano l'applicazione così estesa proposta già in fase di prima applicazione.

Appare indispensabile, pertanto, che nell'ambito del processo sia raggiunto un maggiore equilibrio tra tutti gli interessi coinvolti dall'attuazione del sistema di accesso ai dati finanziari e una maggiore gradualità nell'applicazione delle proposte normative formulate.



I grandi rischi

I cambiamenti climatici proseguono inesorabili e ciò richiede modifiche fondamentali nella protezione e nella gestione delle catastrofi naturali. Allo stesso tempo, stanno aumentando anche i rischi geopolitici. I rischi terroristici e informatici sono suscettibili già ora di raggiungere dimensioni cumulate che non possono essere sostenute dal solo settore assicurativo privato, né supportate da premi accessibili per gli assicurati e ancor meno essere assorbiti dalla sola fiscalità generale nazionale.

Ecco perché siamo convinti che sia opportuno avviare il cantiere di partenariati pubblico-privati che, anche a livello UE, possano portare a una copertura assicurativa degli eventi catastrofali e, più in generale, dei rischi sistemici che si affianchi a quelle nazionali. Ciò consentirebbe di apportare il valore aggiunto della solidarietà europea, sulla scia dell'impegno della Presidente von der Leyen per dare una dimensione europea alle azioni di soccorso finanziario alle vittime di catastrofi naturali, sempre più frequenti sul territorio dell'Unione, con il concorso degli strumenti attualmente disponibili o da mettere in programma nel quadro del nuovo bilancio pluriennale europeo.



Concorrenza internazionale

► Unione europea è un mercato leader per le attività assicurative. Gli assicuratori europei non solo forniscono copertura assicurativa in tutto il mondo - attraverso sia l'assicurazione diretta sia la riassicurazione - ma investono anche a livello globale. Ciò li rende particolarmente interessati agli sviluppi internazionali sul fronte della vigilanza prudenziale, ossia gli standard dell'International Association of Insurance Supervisors (IAIS), e del reporting, ossia gli standard dell'International Accounting Standards Board (IASB) e dell'International Sustainability Standards Board (ISSB).

Occorre avere la massima attenzione, dunque, non solo sulla regolamentazione europea, ma anche su quella internazionale, che è fondamentale per gli assicuratori per garantire condizioni di parità a livello globale.



Guida automatizzata e accesso ai dati

Il rapido sviluppo e l'adozione di sistemi di guida autonoma nell'UE pone un problema a lungo termine, poiché le regole del traffico sono frammentate, soprattutto per quanto riguarda il risarcimento delle vittime di incidenti stradali, indipendentemente dalla colpa.

Occorre regolamentare la guida automatizzata e connessa a livello europeo e stabilire standard uniformi per l'intero mercato, nonché includere i sistemi di guida autonoma nell'ambito di applicazione della direttiva sull'assicurazione autoveicoli per tutelare le vittime di incidenti stradali indipendentemente dalla colpa.

Parimenti, l'accesso ai dati di bordo dipende dalla buona volontà del costruttore del veicolo, il che rende difficile offrire servizi adeguati ai consumatori, come ad esempio le tariffe telematiche per l'assicurazione auto. Da diversi anni gli assicuratori e altri fornitori di servizi post-vendita chiedono una proposta legislativa a livello europeo per porre fine alla funzione di *gatekeeper* delle case automobilistiche e dare ai consumatori il controllo sui propri dati. La Legge sui dati (Data Act) fornisce un rimedio, ma non può soddisfare i requisiti specifici dei dati provenienti dai veicoli a motore connessi.

Occorre regolamentare al più presto l'accesso non discriminatorio ai dati di bordo con una normativa specifica del settore.



Revisione Governance Economica

In fine, come primari investitori istituzionali e detentori di circa 1/6 del debito pubblico italiano, siamo interessati alla finalizzazione di regole europee di governance economica che possano coniugare al meglio l'esigenza della stabilità con la necessità di una robusta e stabile crescita economica, specie per Paesi come il nostro con limitate risorse pubbliche disponibili, così come siamo interessati all'utilizzazione ottimale dei fondi del Recovery Fund per la riuscita del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, essendo pronti a fare la nostra parte per assicurare la massima partecipazione del settore assicurativo ai processi in corso.



Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

Via di S. Nicola da Tolentino, 72 - 00187 Roma RM
www.ania.it